

Sviluppare la concentrazione e l'autoregolazione

Giochi e attività
sul controllo attentivo

Volume 1

Beatrice Caponi, Luigi Clama,
Anna Maria Re, Cesare Cornoldi
e Gruppo Docenti
«Rete Ricerca Infanzia» di Treviso

MATERIALI
EDUCAZIONE



Erickson

IL LIBRO

SVILUPPARE LA CONCENTRAZIONE E L'AUTOREGOLAZIONE

Sviluppare la concentrazione e l'autoregolazione è una proposta in tre volumi nata dall'esperienza diretta sul campo della «Rete Ricerca Infanzia» di Treviso, in collaborazione con l'Università degli Studi di Padova e l'Ufficio Scolastico Provinciale di Treviso. Il percorso didattico ha come obiettivo la prevenzione delle difficoltà di apprendimento.

Materiali e metodi guidati passo passo, per raggiungere un buon grado di controllo attento nella fascia d'età 4-7 anni. Particolarmente utili ai bambini a rischio di sviluppare un Disturbo da deficit di Attenzione/Iperattività.

Questo primo volume presenta 23 unità operative con schede, giochi e attività per aiutare il bambino a focalizzare e mantenere l'attenzione per un tempo sufficientemente adeguato all'apprendimento. Ma anche a ripartire opportunamente le risorse cognitive su aspetti diversi dello stimolo — o su stimoli differenti — per portare a termine un compito.

Ogni volume parte da un'introduzione teorica per meglio inquadrare i problemi legati alle carenze nelle abilità di autoregolazione. Segue una presentazione dei materiali e dello specifico ambito di intervento con un esempio di sperimentazione e organizzazione del programma. Una dettagliata guida permette l'accurato allestimento delle attività. Le unità operative completano la proposta, con schede e giochi sul controllo attento.

GLI AUTORI

BEATRICE CAPONI

Psicologa dell'educazione e psicopedagoga. Da anni svolge attività di ricerca sui temi della metacognizione e dell'apprendimento.

LUIGI CLAMA

Dirigente scolastico e formatore, esperto di ricerca didattica e di valutazione degli apprendimenti.

ANNA MARIA RE

Psicologa, docente universitaria, esperta di Disturbi Specifici dell'Apprendimento.

CESARE CORNOLDI

Già professore ordinario di Psicologia dell'apprendimento e della memoria presso l'Università di Padova.

GRUPPO DOCENTI «RETE RICERCA INFANZIA» DI TREVISO

Ne fanno parte gli insegnanti delle scuole in Rete che hanno ideato e sperimentato materiali didattici.

Dirigere l'attenzione verso un focus, imparare a mantenerla nel tempo e dividerla tra più stimoli.



Della stessa serie

Volume 2 – Giochi e attività sul controllo della risposta impulsiva

Volume 3 – Giochi e attività sul controllo della memoria di lavoro

€ 18,50



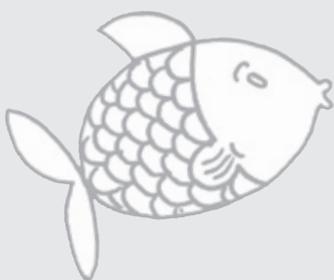
www.ericson.it

Indice

- 7** Introduzione
- 9** **CAP. 1** Il rischio di disturbo da deficit di attenzione e/o iperattività nel bambino piccolo
- 25** **CAP. 2** Un esempio di sperimentazione e organizzazione del programma: il progetto della «Rete Ricerca Infanzia»
- 39** Bibliografia
- 43** **Appendice – Strumenti di valutazione**
- 53** **Giochi e attività sul controllo attentivo**



GIOCHI E ATTIVITÀ SUL CONTROLLO ATTENTIVO



Sviluppare un buon controllo dell'attenzione significa, innanzitutto, individuare chiaramente un focus attento e dirigere intenzionalmente su di esso le risorse. È poi fondamentale evitare spostamenti non funzionali dell'attenzione, rischiosi dal punto di vista del risultato finale poiché bloccano di fatto l'afflusso delle energie cognitive sui contenuti da elaborare, interrompendone la processazione.

Il passaggio successivo è dato dal sapersi dedicare al compito proposto, sia che si tratti di attività ludiche, scolastiche o domestiche, autonomamente e per il tempo necessario a portarlo a termine. Infine è indispensabile sviluppare quella che potremmo definire una *flessibilità attentiva*. Le risorse di attenzione sono limitate sia a livello temporale sia a livello quantitativo. Di conseguenza, individuato il focus, esse vanno ripartite, ovvero spostate e distribuite su quegli aspetti dello stimolo che assumono via via caratteristiche di salienza, distogliendole così da altri che, pur salienti in un primo momento, successivamente potrebbero non esserlo più. Un buon controllo dell'attenzione presuppone quindi, in qualche modo, che il soggetto sappia gestire in corso d'opera e flessibilmente l'economia attentiva in relazione all'obiettivo da raggiungere.

Sulla base di quanto ora esposto, le attività di questo primo volume dell'opera non richiedono, normalmente, un impegno di tipo concettuale ma rappresentano piuttosto un allenamento a controllare le proprie risorse di attenzione.

L'ideale percorso, che intende esercitare i bambini sotto forma di gioco al controllo progressivo, può essere ricondotto a quattro blocchi (uno iniziale, propedeutico, e tre successivi di sviluppo) relativi ad aspetti complementari della capacità attentiva che possono essere così sintetizzati:

- *dirigere* l'attenzione su uno stimolo e *focalizzare* i particolari rilevanti di esso, inibendo parzialmente altre fonti di informazione;
- *mantenere* l'attenzione nel tempo;
- saperla *dividere* tra più stimoli, se necessario, prestando attenzione, secondo una temporalità funzionale al compito, all'uno e all'altro e fornendo risposte diverse.

Le schede iniziali che introducono il programma (Unità 1 e 2) anticipano le modalità di lavoro richiamando alcune strategie di ascolto attivo che riguardano principalmente i correlati comportamentali dell'attenzione (postura, inibizione del movimento, focalizzazione dello sguardo verso lo stimolo, ecc.), ma anche forme di autocontrollo interne al soggetto (monitoraggio della comprensione e richiesta d'aiuto). I bambini vengono poi messi in condizione di poter sperimentare le strategie stesse nel corso dei giochi. Viene da subito introdotta anche l'attività di autoriflessione sul proprio operato che, seppur in forma semplice, adeguata all'età, si ripropone sistematicamente al termine di ogni intervento.

Il gruppo di schede successivo (*Attenzione focalizzata*, Unità 3-10) mira a sollecitare l'attenzione dei bambini, a dirigerla su un preciso stimolo, e quindi a focalizzare ulteriormente l'attenzione sui particolari dello stimolo stesso. Vengono proposti situazioni e compiti relativi a diverse tipologie di informazioni da elaborare (uditive, visive, tattili, ecc.), con particolare attenzione a giochi in cui vi sia da prestare una attenzione da ascolto, data la riconosciuta criticità di tale componente.

Il terzo gruppo di schede (*Attenzione mantenuta*, Unità 11-17) è centrato sul mantenimento dell'attenzione per il tempo necessario a portare a termine un compito. Due aspetti vengono presi in considerazione: l'aumentare dei tempi di lavoro attraverso la proposta di compiti e giochi mirati e l'uso di strumenti che consentano di misurare e registrare i tempi di attenzione. Visualizzare e dare concretezza ai progressi di ciascuno è di fondamentale importanza sia per sostenerne la motivazione interna, sia in vista del raggiungimento di progressive abilità di autoregolazione. In questo modo, infatti, i bambini sono guidati a prendere consapevolezza dei propri progressi e ricevono gli adeguati rinforzi.

Il quarto e ultimo blocco di schede (*Ripartire l'attenzione*, Unità 18-23) prende in considerazione situazioni in cui l'attenzione si debba spostare da uno stimolo all'altro fornendo risposte diverse

continua...

o ancora situazioni in cui si debba prestare contemporaneamente attenzione a due aspetti di uno stesso stimolo fornendo una risposta diversa a ciascuno di essi. Si tratta quindi di una forma di controllo più sofisticata che richiede non solo di dirigere l'attenzione, ma di ripartire in qualche modo l'economia attentiva su più fronti, caratteristica che accomuna compiti cognitivi più complessi.

Le proposte dell'intera sezione (in particolare l'ultimo gruppo di schede) avviano gradualmente verso il nucleo del volume successivo (*Giochi e attività sul controllo della risposta impulsiva*), poiché richiedono al soggetto di prendere selettivamente in considerazione una parte dell'informazione per volta e fornire una risposta solo ad essa, inibendo così altre informazioni non rilevanti in quel preciso momento e altre risposte possibili.

INTRODUZIONE: Conoscere e applicare strategie di ascolto attivo.**UNITÀ 1:** Vi presento Tiramolla (*Michelina Bacchion*)

Attraverso la presentazione del personaggio di Tiramolla, che farà da sfondo anche ad attività successive, si fanno conoscere ai bambini alcune strategie di ascolto attivo. L'apprendimento di una filastrocca ha lo scopo di facilitare il ricordo delle strategie stesse.

UNITÀ 2: Il contratto (*Daniela Casarin*)

I bambini vengono coinvolti a mettere in pratica nel lavoro scolastico le strategie oggetto dell'unità precedente. La firma di un contratto ha lo scopo di farli riflettere sul ruolo dell'impegno personale e di fornire feedback ai loro tentativi di autocontrollo.

CONTROLLO DELL'ATTENZIONE FOCALIZZATA: Dirigere e focalizzare l'attenzione; sperimentare strategie di controllo e i vantaggi derivanti dal loro uso.**UNITÀ 3:** Il detective: scopri l'oggetto mancante (*Michelina Bacchion*)

I bambini devono focalizzare la loro attenzione su due insiemi di oggetti che differiscono di volta, in volta per un particolare. Dal confronto scopriranno l'oggetto mancante.

UNITÀ 4: Il detective: scopri il particolare mancante (*Michelina Bacchion*)

L'attività ricalca quella precedente. In questo caso si devono confrontare tra loro quattro figure che si differenziano per un diverso particolare ciascuna.

UNITÀ 5: Riconosco le cose senza vederle (*Flavia Miglioranza*)

I bambini devono riconoscere gli oggetti al tatto, senza vederli; la loro attenzione è quindi focalizzata selettivamente sulle informazioni provenienti da questo canale percettivo. Informazioni provenienti da altri canali (vista, udito) non devono essere prese in considerazione.

UNITÀ 6: Il prato tutto colorato (*Michelina Bacchion*)**UNITÀ 7:** In fondo al mar (*Michelina Bacchion*)

L'attenzione dei bambini è concentrata, in queste due unità, sul canale uditivo. Essi devono ascoltare il racconto di una storia e alzare il cartoncino colorato corrispondente quando viene nominato un colore. Si è scelto di riproporre la stessa attività in momenti successivi per verificare se (spontaneamente o stimolati dall'insegnante) i bambini trasferiscano in una situazione simile, ma non uguale, strategie sperimentate in precedenza.

UNITÀ 8: Giovannino va in città (*Elena Collini*)

L'attività consolida l'obiettivo e riprende le modalità delle precedenti Unità 6 e 7. Ai piccoli vengono consegnate le immagini di personaggi/oggetti/luoghi nominati nel racconto che dovranno appoggiare a terra per ricostruire visivamente la storia.

continua...

UNITÀ 9: Le figure amiche: stella-cassetta (<i>Michela Zen</i>)
UNITÀ 10: Le figure amiche: pesce-uccellino (<i>Michela Zen</i>)
In queste due unità viene fornita una ricca serie di immagini in sequenza tra le quali i bimbi dovranno individuare, e poi colorare, solo quelle target quando si trovano in coppia e nell'ordine indicato. La successione di due proposte simili offre occasione di trasferire le strategie apprese.
CONTROLLO DELL'ATTENZIONE MANTENUTA: Aumentare via via i tempi di attenzione al compito; utilizzare strumenti intuitivi per registrare e visualizzare l'incremento dei tempi di attenzione.
UNITÀ 11: Sei proprio attento? (<i>Anna Marchesin</i>)
Mentre ascoltano una storia, a un segnale convenuto che si ripete, i piccoli devono monitorare la loro attenzione, cioè verificare se in quel momento erano proprio attenti. La proposta contiene poi un secondo punto di interesse: l'uso di un righello misura-attenzione che permette ai bambini di registrare (e quindi vedere in concreto) se al suono del campanellino stavano prestando attenzione e se lo hanno fatto per tutta la durata del racconto.
UNITÀ 12: Il misura-attenzione (<i>Giorgia Cristofolo</i>)
Ai bambini viene dato ancora modo di monitorare i propri progressi attraverso l'uso del righello misura-attenzione in una situazione simile alla precedente. Può essere utile per l'insegnante servirsi del righello o prendere spunto da esso per costruire strumenti con analoga funzione da utilizzarsi nel corso delle varie attività.
UNITÀ 13: L'orologio misura-attenzione (<i>Anna Maria Federici</i>)
Ai bambini viene proposto un compito conosciuto, che non richiede uno sforzo strategico quanto piuttosto di mantenere l'attenzione nel tempo e di persistere nello sforzo. L'obiettivo della proposta è infatti monitorare il mantenimento dell'attenzione attraverso l'uso, in forma facilitata e intuitiva, dell'orologio per controllare se il gruppo riesce a «stare attento per un tempo sempre più lungo».
UNITÀ 14: Il gioco dell'indovino: che cosa apparirà? (<i>Daniela Casarin</i>)
L'attività consolida l'obiettivo e riprende le modalità dell'unità precedente.
UNITÀ 15: Il gioco dello specchio (<i>Laura De Savi</i>)
Viene proposta una attività in palestra: imitare per un certo periodo i movimenti di un compagno che fa da modello. Si è avuto cura di inserire giochi squisitamente motori che consentano di coinvolgere e motivare i bambini, e nel contempo li mettano in condizione di dirigere l'attenzione e controllarla progressivamente nel tempo.
UNITÀ 16: Il gioco dell'esploratore (<i>Daniela Casarin</i>)
I bimbi devono seguire un percorso grafico scegliendo, fra più possibilità, la strada che porta all'uscita di un labirinto. Aumentando la complessità del labirinto, aumentano i tempi di attenzione per portare a termine il compito.

<p>UNITÀ 17: I capo dei briganti (<i>Katia Gemin</i>)</p>
<p>Si tratta anche in questo caso della variante di un'attività che i bambini già conoscono (Unità 6 e 7). Aumentando l'articolazione e la durata del racconto, aumentano i tempi di attenzione per portare a termine il compito.</p>
<p>ATTENZIONE DIVISA: Ripartire l'attenzione tra due compiti o due aspetti di uno stesso compito fornendo risposte diverse a ciascuno di essi.</p>
<p>UNITÀ 18: Il gioco delle favole intrecciate (<i>Elena Collini</i>)</p>
<p>L'insegnante legge in modo alternato due storie conosciute («Cappuccetto rosso» e «I tre porcellini»). I bambini devono alzare di volta in volta il cartoncino che rappresenta i personaggi dell'una o dell'altra, spostando così il focus attentivo.</p>
<p>UNITÀ 19: L'omino dei palloncini (<i>Beatrice Caponi</i>)</p>
<p>Lo stimolo per l'attività è dato ancora dal racconto di una storia; i bambini devono prestare attenzione a due target e fornire due risposte diverse: alzare un cartoncino quando sentono nominare un colore e battere forte i piedi per terra tutti insieme quando sentono dire «tutti i colori».</p>
<p>UNITÀ 20: Cielo, terra o mare? (<i>Beatrice Caponi</i>)</p>
<p>In questo caso i bambini devono prestare attenzione a un target unico, ma fornire in risposta a esso due comportamenti diversi. L'insegnante legge un lungo elenco di nomi e i bimbi devono registrare tutte le volte in cui viene nominato un animale. Contemporaneamente, però, devono anche registrare dove vive l'animale: se in cielo, in terra o nel mare.</p>
<p>UNITÀ 21: Il gioco del filo di lana (<i>Denisa Moro</i>)</p>
<p>Si tratta di un'attività motoria, da svolgersi in palestra. I partecipanti si dispongono a coppie unite da un filo di lana, di cui ciascuno tiene in mano un capo. I bambini devono prestare attenzione al compagno guardandolo sempre negli occhi e contemporaneamente eseguire una serie di comandi motori.</p>
<p>UNITÀ 22: Il gioco degli indiani (<i>Michelina Bacchion</i>)</p>
<p>I bimbi sono coinvolti a costruire un copricapo da indiano formato da tante striscioline di cartoncino che devono colorare prestando attenzione a due indicazioni differenti: l'insegnante suona, infatti, uno strumento e i bambini devono prima scegliere il colore abbinato allo strumento e poi fare sulla strisciolina un segno grosso se il suono prodotto è forte, un segno sottile se il suono prodotto è debole.</p>
<p>UNITÀ 23: Regina Reginella (<i>Michelina Bacchion</i>)</p>
<p>Si tratta di un'attività motoria, da svolgersi in palestra. I partecipanti si dispongono in riga lungo una parete; nella parete opposta, di fronte al gruppo, si dispone la «Reginella» (l'insegnante o un bambino a rotazione). I bambini devono prestare attenzione ai comandi della «Reginella» facendo il numero di passi indicato e imitando, contemporaneamente, l'andatura dell'animale indicato.</p>

Vi presento Tiramolla

Area generale: controllo dell'attenzione.

Area specifica: consapevolezza dei processi metacognitivi di controllo dell'attenzione.

► **Obiettivo:** conoscere e applicare strategie di ascolto attivo.

Materiali: schede 1 e 2, il pupazzo di Tiramolla, un cartellone bianco, cartoncino bianco, fogli di carta, pennarelli.

Attività preparatoria (facoltativa): far costruire a ogni bambino un pupazzo di Tiramolla, in cartoncino, con gli arti mobili uniti da fermacampioni (scheda 1).

Durata dell'attività: tempo prevedibile 60 minuti o più.

Organizzazione del gruppo: classe.

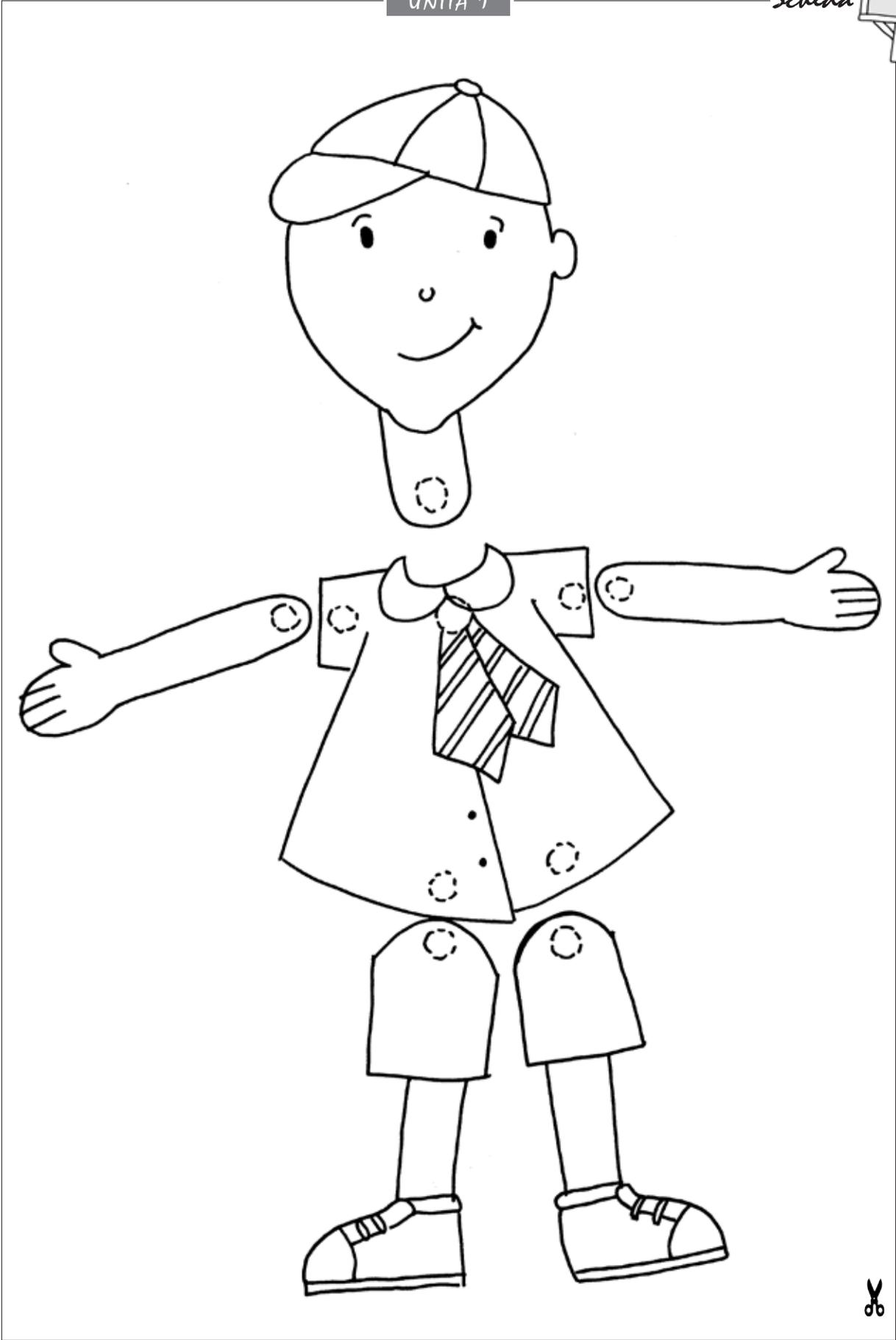
Numero di operatori presenti: 1/2.

Luogo in cui si effettua l'attività: aula, bimbi seduti in semicerchio.

MOMENTI DELL'INSEGNAMENTO	GUIDA PER L'INSEGNANTE <i>Indicazioni delle frasi da dire, delle istruzioni da seguire, del comportamento da attuare, di come mostrare lo stimolo...</i>
1. Attirare e mantenere costante l'attenzione dei bambini.	L'insegnante dovrà collocarsi in modo da poter essere visto da tutti e poter vedere tutti gli alunni. Presentando il pupazzo di Tiramolla dovrà dire: «Oggi è venuto a trovarci un nuovo amico, chiudete gli occhi, al mio tre apriteli e ve lo presenterò». Tiramolla chiede: «Ciao bambini, io mi chiamo Tiramolla e voi?». A turno i bambini si presentano.
2. Informare i bambini sui risultati attesi (l'obiettivo).	Tiramolla dice: «Io sono un po' speciale, pensate che posso trasformarmi come mi piace. Le cose che preferisco sono ascoltare, osservare, imparare e provare a fare quello che mi insegnano. Pensate che mi piace così tanto imparare che ho trovato tanti modi per riuscire a essere più attento, a osservare bene, ad ascoltare tutto, a concentrarmi. Se volete ve li insegno. Volete diventare come me? Oggi vorrei mostrarvi come si fa ad ascoltare con attenzione per capire e ricordare bene».
3. Stimolare nei bambini il ricordo delle capacità prerequisite.	Dire: «Chi di voi sa già come si fa ad ascoltare con attenzione per capire e ricordare bene?». Raccogliere le modalità espresse dai bambini.
4. Presentare ai bambini gli stimoli inerenti al compito di apprendimento.	Presentare un cartellone (prendere come esempio la scheda 2) con la filastrocca e le modalità di ascolto disegnate da Tiramolla. 1. Tengo la bocca chiusa. 2. Sto seduto con tranquillità (tengo ferme le mani e i piedi). 3. Ascolto con attenzione. 4. Guardo la persona in faccia. 5. Mi chiedo: «Capisco quello che mi dicono?». 6. Faccio domande per capire meglio o per saperne di più sull'argomento. 7. Mostro, muovendo la testa, che ho capito e sto seguendo. Insegnare ai bambini la filastrocca coinvolgendoli a mimare i vari comportamenti con il corpo. Ripetere più volte la filastrocca e i movimenti che i bambini possono vedere rappresentati nel cartellone. La filastrocca può essere ripetuta come promemoria all'inizio delle attività successive, mirate a potenziare i processi attentivi.

continua...

<p>5. Accertarsi che i bambini abbiano compreso.</p>	<p>Chiedere: «Cosa vuol dire guardare chi parla in faccia? Proviamo a vedere come si fa... Ora lui vi dirà qualcosa e voi fatemi vedere bene come guardate in faccia chi vi parla!». Far sperimentare ai bambini, una alla volta, le modalità presentate.</p>
<p>6. Fare da guida.</p>	<p>Dire: «Ora vi racconterò una storia e voi proverete ad ascoltarla comportandovi proprio come Tiramolla, facendo le cose che lui vi ha insegnato nella filastrocca». Provare a mettere in pratica le modalità durante il racconto di una semplice storia individuata dall'insegnante. Proporre la storia.</p>
<p>7. Fornire ai bambini feedback su come stanno lavorando.</p>	<p>Dire: «Bene bambini, vi vedo attenti... vedo che state fermi... vedo che mi guardate negli occhi... vedo che qualcuno muove la testa per farmi capire che sta seguendo...». Far riflettere sulle strategie. Chiedere: «Come è andata? Riuscivate a seguire tutti? Avete usato i trucchi di Tiramolla? Vi sono serviti? Vi hanno aiutato a fare bene? Se qualcuno non è riuscito, in cosa ha fatto più fatica? Cosa può fare ora per essere sicuro di riuscirci...?».</p>
<p>8. Verificare il raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascun bambino.</p>	<p>Verificare se ciascun bambino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sa verbalizzare le strategie di Tiramolla; • ha tentato di applicare una o più strategie.
<p>9. Concludere l'attività.</p>	<p>Tiramolla dice: «Bravi ragazzi, complimenti! Ci vediamo la volta prossima...». Invitare i bambini ad autogratificarsi dicendosi: «Bravo!», «Sono stato forte!», «Ho provato e ci sono riuscito!», «Mi sono impegnato... ho fatto del mio meglio».</p>

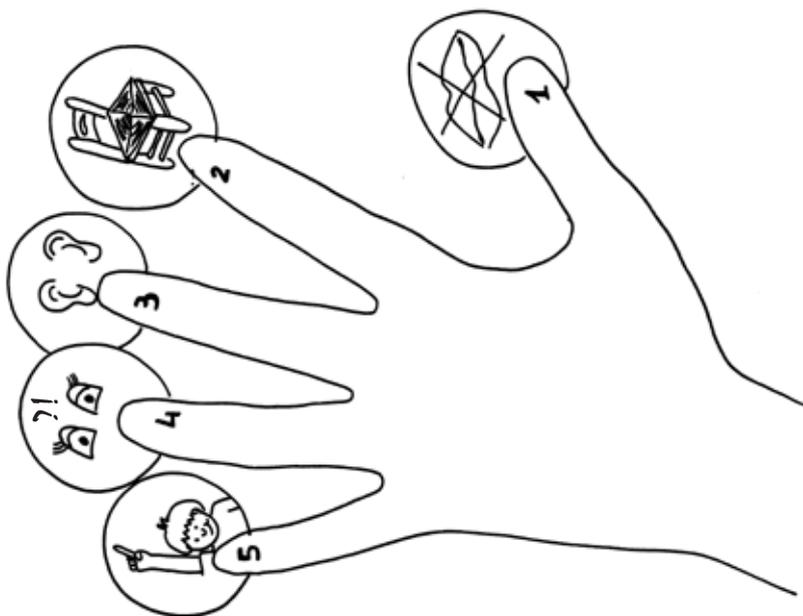
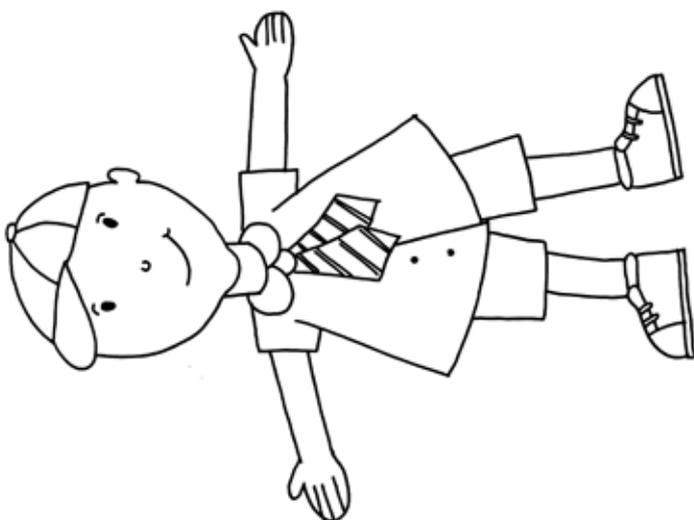


Filastrocca di TIRAMOLLA

Io mi chiamo Tiramolla
che attenzione mai non molla...
Occhi aperti già li ho,
con la bocca chiusa sto.

Mani e piedi io non muovo,
resto fermo dove mi trovo.
Tutto orecchi quando ascolto,
guardo fisso l'altro in volto.

Se qualcosa non capisco,
d'improvviso mi stupisco,
chiedo lesto spiegazione...
son campione di attenzione!



Il contratto

Area generale: controllo dell'attenzione.

Area specifica: consapevolezza dei processi metacognitivi di controllo dell'attenzione.

► **Obiettivo:** parlare a voce bassa per tutta la durata di un compito individuale (15/20 minuti).

Materiali: materiali per l'attività libera, foglio del contratto (scheda 1), una medaglia o una coccardina (scheda 2), un diploma o un piccolo oggetto per ciascun bambino.

Durata dell'attività: tempo prevedibile 60 minuti, comprese la presentazione e la riflessione sul contratto; il lavoro da proporre ai bambini deve essere di 15-20 minuti al massimo, durante il quale si impegnano a parlare sottovoce.

Organizzazione del gruppo: classe disposta per un'attività a tavolino.

Numero di operatori presenti: 1/2.

Luogo in cui si effettua l'attività: aula.

MOMENTI DELL'INSEGNAMENTO	GUIDA PER L'INSEGNANTE <i>Indicazioni delle frasi da dire, delle istruzioni da seguire, del comportamento da attuare, di come mostrare lo stimolo...</i>
1. Attirare e mantenere costante l'attenzione dei bambini.	L'insegnante dovrà collocarsi in modo da poter essere visto da tutti e poter vedere tutti e dire: «Adesso faremo un gioco, voi dovete aprire bene gli occhi e le orecchie per poter vedere e ascoltare bene. Siete pronti?».
2. Informare i bambini sui risultati attesi (l'obiettivo).	Dire: «Oggi faremo un contratto. Sapete che cosa è un contratto? È un documento che fanno i grandi quando si impegnano a fare qualcosa. Il nostro impegno sarà qualcosa che dobbiamo mantenere quando lavoriamo insieme. Per tutto il tempo che durerà l'attività, ci impegniamo a lavorare tenendo la voce bassa quando: – parliamo con i compagni – chiediamo qualcosa alla maestra». L'insegnante invece si impegna a dare a tutti i bambini che hanno rispettato il contratto un riconoscimento speciale (ad esempio, la coccardina della scheda 2), cioè l'oggetto scelto o altra forma di riconoscimento del rispetto del contratto da parte del singolo bambino.
3. Stimolare nei bambini il ricordo delle capacità prerequisite.	Dire: «Proviamo a pensare a quando parliamo a voce bassa e perché. Ricordiamo come si fa a controllare la voce, facendoci capire lo stesso dagli altri».
4. Presentare ai bambini gli stimoli inerenti al compito di apprendimento.	Presentare il contratto (scheda 1). Dire: «Questo è il foglio del vostro contratto. Ognuno di voi lo deve firmare, che vuol dire scrivere il proprio nome. Anche il maestro/la maestra metterà la sua firma perché un contratto si fa tra due persone. Quando si firma ci si impegna a rispettare il contratto. Nel contratto ci sono anche due spazi, uno per voi e uno per il maestro/la maestra. Lì dovrete disegnare i simboli che trovate sotto il contratto: una faccina che ride significa che avete rispettato il contratto ("contratto rispettato"), l'altra è seria e significa "contratto non rispettato". Alla fine del lavoro, se avrete rispettato il contratto, dovete disegnare la faccina allegra, se non lo avete rispettato dovete disegnare quella triste. Il maestro/la maestra farà la stessa cosa nel suo spazio, poi darà il riconoscimento speciale a tutti i bambini che rispettano il contratto».

continua...

<p>5. Accertarsi che i bambini abbiano compreso.</p>	<p>Invitare un alunno a dire che cosa è un contratto e cosa comporta accettare e firmare un contratto. Invitare un alunno a ripetere la consegna, cioè l'impegno del contratto di parlare con insegnanti e compagni a bassa voce... Provare a far sussurrare ai bambini le cose a un compagno come nel gioco del telefono senza fili. Dire: «Ora che è chiaro in cosa consiste il contratto, volete firmarlo?». Invitare i bambini a firmare il contratto.</p>
<p>6. Fare da guida.</p>	<p>Chiedere: «Chi di voi sa dirmi come possiamo fare per essere sicuri di mantenere il nostro impegno?». Recuperare oralmente le strategie spontanee dei bambini. Esempi ipotizzabili: – Alzo la mano e aspetto che l'insegnante si avvicini per parlarle. – Alzo la mano e aspetto il mio turno di parola. – Faccio attenzione al tono della mia voce se è troppo alto. Esplicitare una strategia comune, ripeterla più volte ai bambini e invitarli a usarla durante il gioco. Se lo ritiene opportuno, l'insegnante può schematizzare in un cartellone ad hoc i passi della strategia individuata. Proporre un'attività per un quarto d'ora circa (pasta di sale, costruzioni, disegno, ecc.), durante la quale i bambini dovranno rispettare il contratto.</p>
<p>7. Fornire ai bambini feedback su come stanno lavorando.</p>	<p>Nel corso dell'attività l'insegnante può richiamare e avvertire i singoli alunni, chiamandoli per nome, quando alzano troppo il tono della voce o fanno rumore con le suppellettili e i materiali. Far verbalizzare ai bambini come hanno fatto a parlare a voce bassa. Se qualcuno non è riuscito, farne ipotizzarne il motivo. Ribadire come può fare per essere sicuro di riuscire la volta successiva.</p>
<p>8. Verificare il raggiungimento dell'obiettivo da parte di ciascun bambino.</p>	<p>Verificare che i bambini abbiano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • parlato a voce bassa e mantenuto una postura adeguata; • utilizzato le strategie individuate; • saputo verbalizzare la strategia utilizzata o saputo dire perché non ci sono riusciti. <p>Procedere alla verifica del rispetto del contratto disegnando le rispettive faccine negli appositi spazi e consegnando il riconoscimento a ciascun bambino.</p>
<p>9. Concludere l'attività.</p>	<p>Far completare la scheda di metacognizione (pagine seguenti): «Per rispettare il contratto ho fatto così: a) ho parlato con la voce alta quando volevo; b) ho parlato piano per un po', poi ho usato un tono di voce più alto; c) ho parlato piano e solo se dovevo dire una cosa importante». Dare dei rinforzi positivi: «Siete stati bravi, siete riusciti a rispettare il silenzio, a parlare solo per dire cose importanti e a usare la voce bassa». Invitare i bambini ad autogratificarsi dicendosi: «Bravo!», «Sono stato forte!», «Ho provato e ci sono riuscito!», «Mi sono impegnato... ho fatto del mio meglio».</p>